



Festival della Mente/ La satira spiegata da Altan e Sergio Staino

Pochi tratti di matita ed una battuta ironica da leggere in cinque secondi. Francesco Tullio Altan e Sergio Staino sono due dei protagonisti attuali della nostra satira con le loro vignette che quotidianamente riassumono e rappresentano vicende e protagonisti dell'attualità. I creatori di Bobo e la sua famiglia, del "Cavalier Banana" o dell'Ombrello, si sono raccontati nell'affollata piazza Cesare Battisti di Sarzana all'interno della settima edizione del Festival della Mente, spiegando origine e retroscena di personaggi che raccontano con straordinaria sintesi la realtà contemporanea. "A metà degli anni 60 -ha raccontato Staino- rimasi affascinato da alcuni disegni corredati da una semplice didascalia firmati "Altan" su Playmen. Nel settembre del 1980 ci siamo rincontrati a Lucca e mi sono presentato al mio maestro e a quello che sarebbe diventato un grande amico". "Le vignette sulla rivista -ha spiegato lo stesso Altan- le facevo più che altro per me, poi per caso furono pubblicate. Qualche anno dopo sarebbe iniziata l'avventura con Linus; la Pimpa è invece un personaggio dedicato a mia figlia, rappresenta l'altra faccia delle cose che faccio. Prima mi dispero e poi mi diverto, trovare l'idea giusta per una vignetta è un po' come liberarsi di quella disperazione". Soli di fronte alla platea, i due vignettisti hanno risposto alle domande di un pubblico curioso che ha visto appagata la propria curiosità rispetto a temi come la censura e lo stato della satira in Italia. "Direttamente -ha spiegato Altan- non siamo mai stati censurati, talvolta solo a livello personale, non lavoro in redazione ed i miei rapporti con il direttore sono sporadici". "Io cerco di essere più focoso -ha invece risposto Staino- spesso facendo sonore cazzate come quando ai tempi dell'Unità con D'Alema direttore attaccai Occhetto. Quando riusciamo a scaricare un po' delle cose che ci fanno stare male ci liberiamo. Le vignette non fanno tremare il Palazzo ma ci permettono di condividere sensazioni ed idee con chi ci legge. La satira ci permette di toccare temi e situazioni molto diverse. In Italia i disegnatori sono principalmente schierati a sinistra mentre all'estero si cerca di ostentare imparzialità. A mio avviso c'è un modo molto personale di raccontare la realtà, anche se è dai tempi di Tango che ci chiedono un maggior impegno politico". Loquace ed irresistibile Staino, lapidario e serafico come i suoi protagonisti Altan che spiega eludendo i tempi morti di un intervento senza moderatore: "Alla vignetta arrivi dopo aver accumulato delle cose e delle sensazioni, la satira va con i tempi e con le cose, ci sono momenti in cui se ne parla di più. Si inizia con i disegni da bambini e man mano la cosa si evolve, si aggiungono i testi e si arriva alla vignetta". L'approccio ironico di Staino diventa più serio nell'elogio a Conchita De Gregorio e al suo modo di dirigere l'Unità: "Con lei è cambiato molto, inizialmente Soru le aveva promesso grandi cose ma la situazione è peggiorata in brevissimo tempo. Ho pensato che avrebbe mollato, invece in modo encomiabile ha deciso di rimanere e portare avanti il giornale. Tornando al nostro mestiere -ha aggiunto- si può essere grandissimi disegnatori in giovane età, me per fare satira ci vuole esperienza. Andrea Pazienza è stato indiscutibilmente il più bravo nel raccontare i turbamenti della sua generazione, è stato un'impareggiabile reporter dell'epoca ma sul piano della satira non era ancora pronto". In grado come pochi altri di far sorridere e soprattutto ragionare sui temi affrontati i due chiudono il loro intervento con una certezza ed una speranza: "Nel nostro lavoro non può esserci l'indifferenza non ci riguarda, così come un certo modo di fare satira in tv. Il nostro futuro? Non ci sarà più bisogno di noi, la satira si sposterà online dove già si esprime ottimamente". Dalla matita al mouse ci sarà comunque sempre bisogno di due narratori del genere.